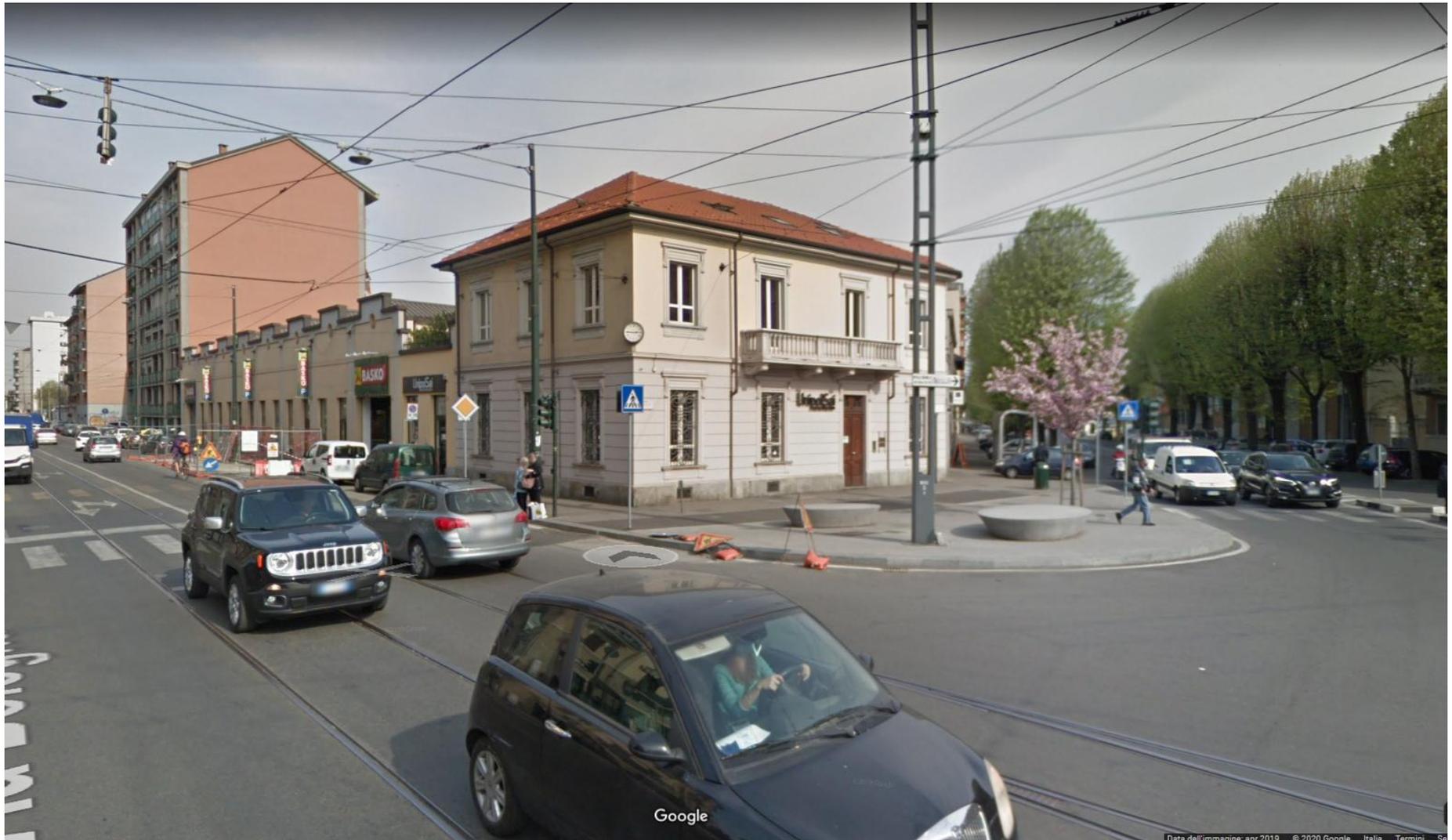




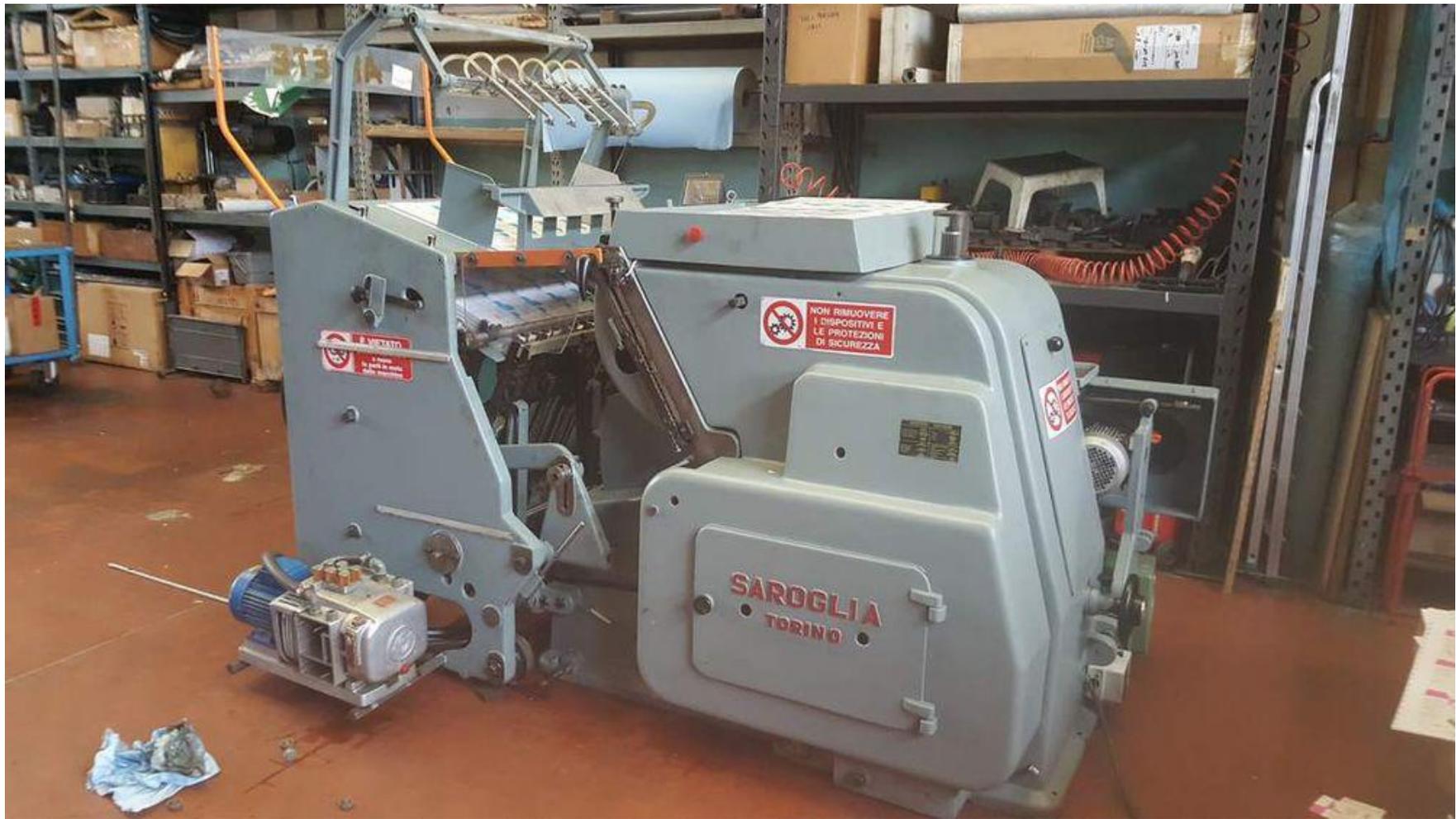
COMPAGNIA DEI MEGLIO ***INSIEME***

12 maggio 2020

Alcuni Torinesi insigni, ma poco noti



***Ernesto Saroglia*** (1908-1989), ingegnere, apprese tutti i segreti della meccanica nell'officina di riparazione per macchine da stampa del padre Ermenegildo, fondata a Torino nel 1912 e che nel 1914 iniziò a produrre macchine da stampa e legatoria.



Negli anni Trenta, la Saroglia fu tra le prime industrie a produrre macchine tipografiche automatiche e a fornire automatismi ad altre aziende produttrici; tra i tanti modelli si segnalano la platina *Ultrabalilla* e le pianocilindriche automatiche *Suprema* e *Supremafront*.



Ernesto Saroglia negli anni si dedicò con passione a raccogliere macchine e strumenti per la stampa e la sua collezione assunse un valore storico senza pari. I reperti furono messi a disposizione dell'Associazione Museo Universale della Stampa di Rivoli, ed ora sono visibili nell'allestimento del Museo della Stampa di Mondovì.



**Emmo Ghelfi** (1873-1967) fondò nel 1896, inizialmente col nome Freyus, una delle prime fabbriche italiane di biciclette, le cui officine erano nel cortile interno di p. Statuto 11-13.



L'azienda ebbe notorietà verso gli anni trenta, fornendo le biciclette ad un giovane Bartali nel suo primo Giro d'Italia del 1935, poi a ciclisti del calibro di Valetti, Pedroni, Messina, Baldini e Cinelli. Tra le vittorie, 11 Campionati del Mondo, 1 Giro d'Italia, 1 Tour de France. Nel 1948 le officine si ingrandirono, presso la sede di via Buenos Aires/piazza Pitagora, ma Emmo Ghelfi era morto pochi giorni prima e non poté dare il via al suo ultimo progetto. Dopo una vita dedicata alle biciclette lasciava l'azienda nelle mani dei figli Eraldo ed Enrico.



La nuova sede durò poco. Il marchio era già in trattativa di vendita alla Legnano e, sul finire degli anni cinquanta, la produzione delle biciclette si concentrò soprattutto a Milano.

Nel 1974 il marchio Fréjus sparì per qualche anno per essere quindi ceduto alla Bianchi. Successivamente fu acquistato, nel 2006, dai Fratelli Masciagli di Monza.

Nel 1964, fu fondato a Torino un veloclub dedicato alla Fréjus, attivo ancora oggi.



***Mario Revelli di Beaumont*** (Roma, 1907 - Grugliasco, 1985) disegnatore di automobili di lusso e sportive, ha contribuito anche a modelli di serie e di fascia sensibilmente inferiore. Durante la sua collaborazione con la Fiat lavorò a progetti particolari, come il concetto di vettura monovolume.

Dal 1930, Revelli iniziò a lavorare anche con Pininfarina.



Nel 1935 firmò la linea, innovativa per l'epoca, della *Fiat 6C 1500*. Nel 1940 realizzò un progetto per un Taxi monovolume e l'anno successivo quello per una vettura urbana a 3 ruote, entrambi a propulsione elettrica. Durante il conflitto mondiale fu incarcerato dai tedeschi in quanto sospettato di essere fedele alla monarchia e fu poi liberato dai partigiani. Dopo la guerra Mario Revelli riprese la collaborazione con la Pininfarina, la Fiat, la Siata e la Viotti.



È con quest'ultima che ideò la celeberrima “carrozzeria funzionale”, subito realizzata con il modello *Fiat 1100 Viotti Giardinetta* del 1946, vettura che segnò la nascita della moderna station wagon. Nel 1954 cominciò a collaborare con la Simca, per la quale disegnò alcune carrozzerie particolari per la *Simca 8* e per la *Aronde*, ma soprattutto diede un apporto più che notevole alla definizione della linea della *Simca 1000*, nata tra l'altro su base Fiat, dopodiché contribuì alla linea della *Simca 1300*.



Con la casa motociclistica Aermacchi curò il progetto dell'avveniristico e sfortunato modello *Chimera*.

Nell'arco della sua carriera ha depositato 35 brevetti industriali fra i quali vanno ricordati il deflettore, la chiusura centralizzata, la maniglia ad incasso, il paraurti elastico e il volante antivibrazioni.



***Giovanni Porcheddu*** (Ittiri, 1960 - Torino, 1937) di modesta famiglia, lasciò la Sardegna per frequentare i corsi di Ingegneria civile, prima all'Università di Pisa e poi al Politecnico di Torino, ove si laureò nel 1890. L'anno successivo si laureò anche in Ingegneria elettrotecnica. Nel 1892 conseguì una terza laurea in Ingegneria mineraria. Nel 1895 aprì uno primo studio tecnico in società con l'ingegner Ferrero.



A Porcheddu si deve la felice intuizione di apprezzare sin da subito la validità del *Système Hennebique*, ovvero il cemento armato, ideato e brevettato nel 1892 da François Hennebique. Egli ottenne già nello stesso anno la concessione esclusiva per l'utilizzo del brevetto in Italia. Nel 1901 la neonata Impresa Porcheddu realizzò i silos granari del porto di Genova; nel 1902 ricevette l'incarico di costruire il *Ponte del Colombaro* (Carlo Emanuele I), il primo a Torino in cemento armato.



Tra il 1903 e il 1912 lavorò al cantiere del campanile di San Marco a Venezia, crollato l'anno precedente e nel 1906 si dedicò alla realizzazione dello stabilimento della *Eternit* a Casale Monferrato progettato da Fenoglio. Nel 1910 a Torino eseguì i lavori per la realizzazione dello *Stadium*, il più grande stadio d'Italia costruito in soli dieci mesi; sempre a Torino nel 1922 fu autore del progetto strutturale dello stabilimento *Fiat Lingotto*.



Il capolavoro di Porcheddu è considerato il *Ponte Risorgimento* sul Tevere a Roma, realizzato nel 1911 in occasione dei festeggiamenti del Cinquantenario dell'Unità d'Italia; l'opera, consistente in una sola arcata di 100 metri di corda e 10 metri di freccia, di arditissima concezione, fu completata in soli sedici mesi di lavoro.



***Paola Lombroso Carrara***, figlia del celebre criminologo, che è sepolto accanto a lei come il marito Mario Carrara, medico e stretto collaboratore del suocero. Paola nacque a Pavia, ma visse a Torino e fu scrittrice, giornalista e soprattutto pedagogista, perché concentrò il proprio interesse sul mondo dell'infanzia, sulla psicologia e sulla letteratura infantile.

# CORRIERE dei PICCOLI

ANNO III - N. 28.  
SEMESTRAL L. 2.50 L. 4.00

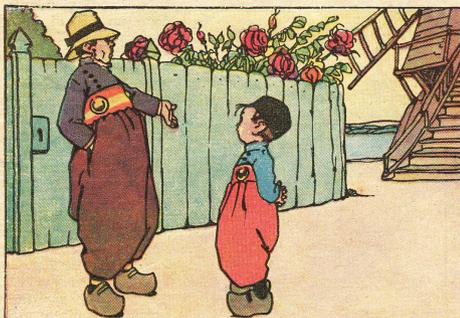
SUPPLEMENTO ILLUSTRATO  
del CORRIERE DELLA SERA

UFFICIO DEL GIORNALE:  
VIA SOLFERINO, N. 28.  
MILANO.

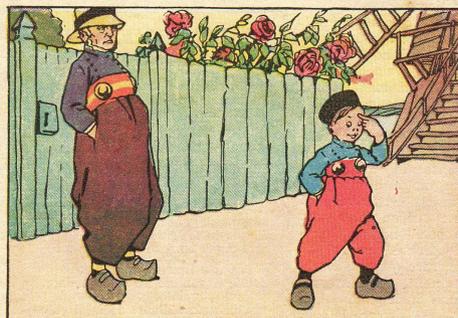
Anno III - N. 28.

9 Luglio 1911.

Cent. 10 il numero.



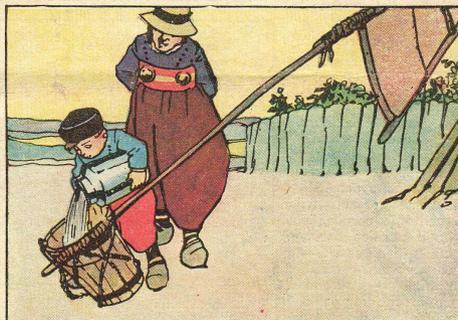
1. " - Starò fuori un mese, e porto dice Franz - ma è caldo assai via la chiave del mio orto, - e purtroppo i miei rosai,



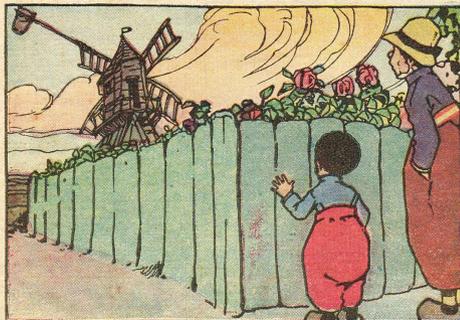
2. che nessun più avrà innaffiati. Il rimedio al triste caso troverò certo seccati... ,, già sa Moritz che ha buon naso.



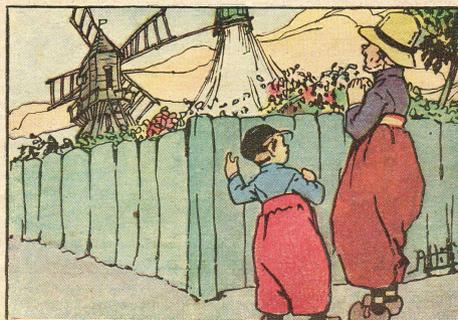
3. Una secchia e una lunga asta, farà il resto il buon mulino - ecco ciò che al caso basta: pensò il furbo olandese.



4. Secchia ed asta ecco legata e versata ecco parecchia alla pala smisurata, acqua fresca entro la secchia.



5. Già si mette pian col vento Sembra dire: "-Franz, vedrai, la gran pala in movimento. ci son io pei tuoi rosai. ,,



6. Dice or Moritz, mentre gronda "-Caro Franz, non secceranno sui rosai l'acqua e li inonda: s'anche state fuori un anno. ,,

Fu l'ideatrice di un giornale dedicato ai bambini, il Corriere dei Piccoli, che fu inaugurato nel 1908 ed ebbe una lunga fortuna editoriale fino al 1995. Non si può avere dimenticato Sor Pampurio, Bonaventura e la Tordella... La scrittrice vi collaborò con lo pseudonimo di Zia Mariù. Ma, oltre al Corriere dei Piccoli, realizzò a favore dell'infanzia meno fortunata altri importanti progetti come le Bibliotechine rurali, per diffondere la lettura nelle campagne, fra i figli dei contadini.